

*9 febbraio: 125° della nascita di Pietro Nenni, padre della Repubblica ed anima del socialismo*

*reformista*



**Pietro Nenni, uno dei massimi protagonisti del Novecento italiano ed europeo, nasce a Faenza il 9 febbraio 1891. L'Eco del Popolo, come certamente si ricorderà, gli dedicò, in occasione del 30° della scomparsa, un'edizione monografica cartacea, realizzata grazie all'ospitalità di Cronaca ed alla generosità di Mario Silla e Fabrizio Loffi.**

**La testata socialista, fondata da Leonida Bissolati, riserverà, in considerazione della sua attualità molta attenzione alla testimonianza umana e civile del leader storico socialista.**

**Ma la sua rievocazione, prerogativa soprattutto di quanti ancora si richiamano al suo altissimo contributo, è oggetto di uno sforzo e di attualizzazione nell'attuale contesto.**

**A lui, "Italiani", il programma di Rai Cultura con *Paolo Mieli* dedica il documentario di Enrico Salvatori "*Pietro Nenni – Anima socialista*", in onda martedì 16 febbraio alle ore 21.30.**

**Il racconto parte dal fatidico 1956, l'anno della scelta di Nenni della rottura con Mosca e con i comunisti italiani a seguito dell'invasione dei carri armati sovietici in Ungheria. Si avviano le convergenze parallele con la DC di Moro e Fanfani, che porteranno alla grande stagione del centrosinistra.**

**E c'è anche, a ritroso, il Nenni delle origini: nato in una famiglia di contadini inurbati, è testimone fin da bambino, degli sconvolgimenti sociali della fine secolo, i moti del 1898 e il regicidio del 1900. Repubblicano prima della Grande Guerra, socialista militante poi, vive in Francia gli anni dell'esilio fascista, divenendo uno dei punti di riferimento del movimento antifascista internazionale, Spagna compresa.**

**Nel 1943 viene arrestato in Francia e dopo un passaggio in Germania viene consegnato dalla Gestapo alla polizia italiana e tradotto nelle carceri italiane fino al confino a Ponza. Scarcerato con la caduta del fascismo, è animatore della lotta partigiana e uno dei protagonisti della ricostruzione democratica dell'Italia che riassume nella frase: "O la Costituente e la Repubblica o il caos".**

**È figura di spicco anche dopo i suoi ottant'anni, vivendo una tenace maturità politica, dimostrata fino all'ultimo: apre la VIII legislatura del 20 giugno 1979, per evitare che sia un senatore neofascista a farlo, prima di morire la notte del 1° gennaio 1980.**

**Il film è arricchito dai documenti dell'Archivio storico della *Fondazione Nenni* e dalle testimonianze di *Giuseppe Tamburrano*, biografo e presidente emerito della Fondazione (1985-2015); *Giorgio Benvenuto*, presidente della Fondazione Nenni dal 2015; *Paolo Mattera*, storico del socialismo italiano; e *Maria Vittoria Tomassi*, nipote di Pietro Nenni e figlia della quartogenita Luciana.**



**Nenni con la inseparabile moglie Carmen**

**Sarà utile ricordare che l'anno appena iniziato incorpora, dopo il 2015 70° della Liberazione, il 70° della Costituente, di cui Pietro Nenni fu il vero appassionato protagonista**

**La scelta del referendum sulla Repubblica e il ruolo di Pietro Nenni, sono stati al centro di un convegno organizzato dalla rivista *Mondoperaio* presso la biblioteca del Senato. Al convegno – *O la Repubblica o il caos. Pietro Nenni e la fondazione della Repubblica italiana* – sono intervenuti *Riccardo Nencini, Luigi Covatta, Piero Craveri, Ugo Intini, Cesare Pinelli. Presenti Pia Locatelli*, capogruppo dei Psi alla Camera e il deputato socialista *Oreste Pastorelli*.**

**L'ECO DEL POPOLO riprende in allegato il testo informatizzato della propria edizione del 2010.**

**Più sotto riproduciamo l'articolo del direttore di *Mondo Operaio*, Luigi Covatta. - <http://www.mondoperaio.net/>**

---

## **O la Repubblica o il caos**



La sera del 2 giugno 1946 Nenni la passò da solo, a casa sua, leggendo un libro di Arthur Koestler. Lo colpirono le battute di due detenuti politici che confrontavano le rispettive concezioni del senso dell'onore. Per il primo l'onore era "vivere e morire per le proprie convinzioni". Per l'altro "rendersi utile senza vanità". Nenni annota: "Sento alla maniera del primo, penso come il secondo"... Chissà se la nostra Repubblica sarebbe mai nata senza il suo sentimento e senza il suo pensiero? Senza il suo sentimento, certo: perché la fede repubblicana, come sappiamo, era per Nenni una specie di *a priori*. Ma soprattutto senza il suo pensiero. "O la Repubblica o il caos", per esempio, non era una minaccia insurrezionalista, come dicevano i monarchici più settari. Al contrario, era la sintesi del lucido ragionamento di uno statista al quale, fortunatamente, non mancava neanche una marcata dimensione tribunizia.

È il ragionamento che Nenni fece proprio settant'anni fa, alla vigilia di quel 25 febbraio in cui il governo, innanzitutto per merito suo, decise di convocare, contestualmente alle elezioni per l'Assemblea costituente, un referendum popolare per scegliere la forma istituzionale dello Stato. La decisione, come sappiamo, non era scontata. Le sinistre, in particolare, preferivano lasciare la scelta all'Assemblea, nel timore di una deriva plebiscitaria a favore della monarchia. Ma Nenni, pur sapendo che per i monarchici il referendum era "un sostituto del plebiscito", osservò che poteva "anche divenire un'altra cosa, se contestuale alle elezioni per la Costituente". E soprattutto ammonì che il prolungarsi delle polemiche in seno al governo avrebbe potuto determinare "un sussulto della piazza contro le nostre lentezze e diatribe": senza escludere "l'intervento degli Alleati, e forse un intervento non soltanto politico". Questo significava, in quel mese di febbraio di settant'anni fa, "O la Repubblica o il caos". E significava anche che ad evitare il caos non avrebbe comunque potuto provvedere una dinastia che aveva tradito la fiducia del popolo per quasi vent'anni, dal 10 giugno del 1924 all'8 settembre del 1943. E pazienza se ora Umberto gli mandava a dire che la monarchia britannica poteva sopportare un governo socialista, mentre nella Repubblica italiana l'egemonia sarebbe inevitabilmente toccata alla Dc. E pazienza anche se Maria Josè faceva sapere che il 2 giugno avrebbe votato per Saragat.

**Fin d'allora il giudizio politico di Nenni trascendeva le ragioni partigiane per privilegiare la stabilità del sistema politico. E perciò, quando nacque la Repubblica e l'Avanti! titolò giustamente "Grazie Nenni", Ignazio Silone non volle celebrare una gloria di partito, ma la salvezza e la rinascita della nazione.. Non è quindi un caso che una delle prime iniziative per celebrare il 70° anniversario della Repubblica sia stata presa dalla rivista fondata da Pietro Nenni: una rivista che anche ora, nel suo piccolo e dopo tanti disastri, cerca di tenersi lontana dal *parocchialismo* e si sforza di contribuire al rinnovamento ed al consolidamento della nostra democrazia.**

**Ovviamente questa iniziativa non sarà l'unica che prenderemo. Per il 2 giugno usciremo con un numero speciale in cui cercheremo anche di capire per quali motivi e attraverso quali percorsi una Repubblica che era nata come alternativa al caos ora rischia di precipitare a sua volta nel caos. E per tutto questo settantesimo anno dell'Italia repubblicana scandiremo le tappe del percorso che abbiamo alle spalle: senza cedere a nostalgie o a recriminazioni: ma senza cedere nemmeno ad un "*presentismo*" senza memoria che giorno dopo giorno sta erodendo le fondamenta della nostra stessa identità nazionale.**